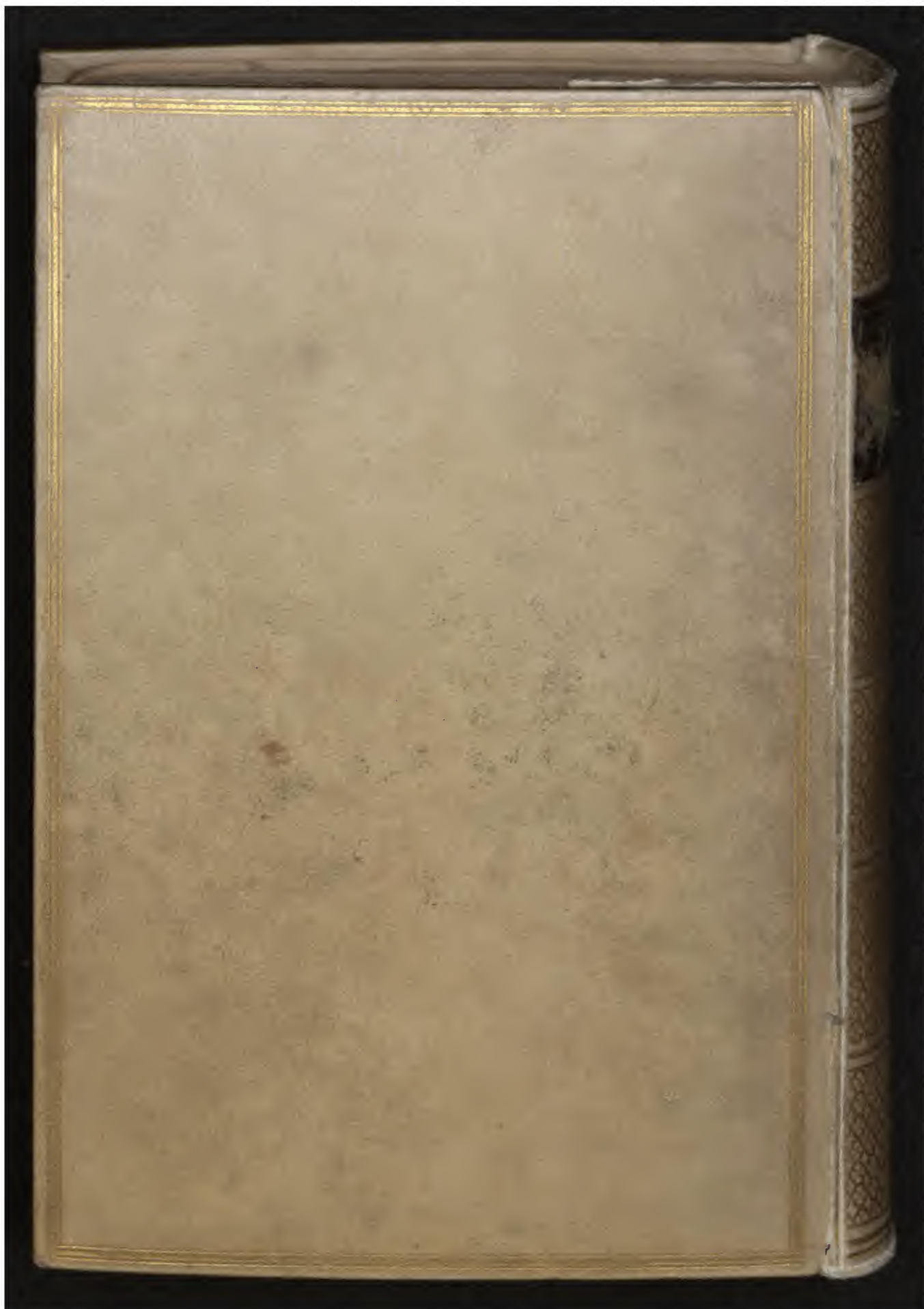




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.

39.

331 A

127.

La

La Representatione della Purificatione
di Nostra Donna:
Che si fa la festa di Santa Maria,
alli due di Febbraio.



In Siena, Alla Loggia del Papa. 1609.

Incipit Evangelium secundum Mattheum

Mattheus 1

1. In illo tempore Jesus ait discipulis suis

et ait illis



In nomine Domini Amen

Il Verbo
per dar
con hui
per sacri
in bracci
oue la ve
questo m
reciterem
Simeon
chi
signor ecco
che vien
esaudiv
che volte
manda S
per l'auu
il quale i
per facci
Leua
vnti
chi è questo
R
Io son
R
Che ve
E
giusto Sim
il quale in
del mond
mandand
già venne
del suo ve
ella mia pr
quando de
che allora
& à vno al
tu vedi già
che per lo
però aspet
prima che
R

L'Angelo annuntia.

IL Verbo eterno di Maria incarnato,
per dar lume, e salute ad ogni gente
con humiltà nel Tempio presentato
per sacrificio vero Osta viuente,
in braccio a Simeon fu collocato,
oue la vedoua Anna era presente
questo misterio di humiltà profondo
reciteren col cor purgato, e mondo
Simeone in camera sua inginoc-
chiato dice.

Signor ecco 'l tuo seruo Simeone,
che vien orando innàzi al tuo cospetto.
esaudi vero Dio mia oratione
che volto è verso te tutt' il mio affetto
manda Signor la tua consolatione
per l'auuento del tuo figliuol diletto
il quale in carne a noi debbe venire
per farer al fine in ciel seco salire.

Leuasi in piè, & vedendo venire
verso di se Iacob dice.

Chi è questo vecchio qual' à me ne viene
Risponde Iacob.

Io son Iacob.

Risponde Simeone.

Che vorrà dir questo.

Dice Iacob.

O giusto Simeone il Sommo Bene
il quale in oration tu hai richiesto
del mondo vuol leuar le mortal pene,
mandando il suo figliolo il terra posto
già venne il tempo santo, e benedetto
del suo venir che da me fu predetto.

Nella mia profetia ho fatto il segno.

quando debbe venire il gran Messia.
che allora mancherà di Iuda il regno,
& à vno alien traslato fia
tu vedi già venir tal tempo degno
che perso ha Israel la signoria,
però aspetta vederlo in tuo vita,
prima che tu di qua facci partita.

Risponde Simeone.

Già sento rhonar la mia vecchiezza

per le gran nuoue quale oggi mi porti
pel tuo parlar prendo vera certezza
di Cristo che mi dia dolci conforti
questo è quel che mia mente solo
apprezza.

che darà lume a' ciechi, e vita a' mori.

Ora vede venir Daniello.

& segue.

Vn giovane vien qua gentile, e bello.

Risponde Iacob.

Questo, e' il giusto profeta Daniello

Dice Daniello a Simeone.

Simeon timorato io son venuto

a trar tua mente di pena, e d'affanni
el tempo è quasi presso ch'adempito
delle settanta settimane d'anni
doppo le qual date sarà veduto
Cristo incarnato in uolto ne suoi panni,
però stà in letitia, gaudio, e festa,
che del venir suo poco tempo resta,
Simeone volta gli occhi al Cielo
e dice.

Ben che vederti Signor non sia degno
pur gaudio sento del tuo auuenimeto
ate volto mia mente col mio ingegno
acciò mi facci sempre in te contento
e cresca in terra il tuo felice regno,
e mar sia d'auersario alcuno spento.

Vede venir Malachia, e segue.

Qua venir vedo vn' altro per la via.

Risponde Daniel.

Questo è il Santo Profeta Malachia,

Dice Malachia a Simeone.

Da parte dell' eccelsso, e gran Signore,
vengo a manifestarui il suo decreto
però che manderà il gran precursore
auanti alla sua faccia tutto lieto,
che parerà la via al Redentore,
manifestando il suo diuin secreto.
e subito nel Tempio verrà Cristo
e date giusto Simeon fia uisto.

A 2

Simeone orando dice.

O Signor mio potrò io mai vedere
il tuo benigno, e dolce salutare,
ò quanto gaudio, letitia, e piacere
harei se mi volessi contentare.

Ora giugne vn' Angelo, e dice.

Da parte del Signor ti fo sapere,
che grã letitia, e gaudio ti vuol dare
prima che passi di vita presente,
vedrai Cris̃to incarnato veramente.

Risponde Simeone.

Nel cuor mi sento al consolatione,
che in alcun modo nõ lo potrei dire.

Dice l'Angelo.

Rimanti in pace giusto Simeone,
perche da te hor mi voglio partire.

Dice Iacob.

Dio ti conserui in sua benedittione,
acciò possi a tua gloria peruenire.

Dice Daniello.

Riman contento nello Dio verace.

Dice Malacchia.

Simeon resta.

Risponde Simeone.

Andate tutti in pace.

Partonsi i Profeti con l'Angelo,
& i Pastori che nella Natiuità vi-
sitorno Cris̃to, di nuouo parlo-
no, & Sansone dice.

Sadoch il mio parlare vn poco ascolta,
tu sai che noi vedemmo Cris̃to nato
al quale noi portãmo offerta molta,
che'l nostro come sai ti fu rubbato,
però vo' che torniamo vn'altra volta,
acciò che sia da noi me' presentato,
dimmi quel che ti par douiã portare,
volendo quel di nuouo visitare.

Risponde Sadoch.

Sansone ho preso certe Tortorelle
andãdo a vcellar qua pe' macchioni,
& ho fatto pensier di portar quelle,
e in su la spalla vn sacco di marroni

Risponde Sansone.

Et io mi trouo alquante Colombelle,
che buone son come fusser piccioni
si ch'io piglierò quelle insieme tutte,
e pere, e mele, e di molt'altre frutte.

Risponde Sadoch.

Quanto maggior presete gli portiaño,
tanto più noi faremo al Signor grati,
cò questi pesi adesso insieme andiano
che ne farem da Dio rimunerati.

Risponde Sansone.

El nostro Trilla si vuol che chiamiano,
acciò che meglio andiano accòpagna-

Risponde Sadoch.

Eccolo qua che gliè venuto appunto.

Dice Sansone.

O Trilla nostro à tempo tu sei giunto,
vuoi tu tornare a veder quel bábino,
che adorammo così sinceramente,
essendo nato lui il poverino,
voglio che gli portiam maggior pre-

Risponde il Trilla.

(sète.
Verrò, e porterò del pane, e vino,
& vn Capretto grasso certamente,
l'altra volta gli offerirò canto, e suono,
hor gli vo' dar que' to presete buono.
Mechero zoppo viene zoppican-
do, e casca in terra, e dice.

S'io vò due passi qua spesso rintoppo,
e casco in terra come voi vedete.

Risponde Sansone.

Però rimanti à casa sendo zoppo,

Risponde Mechero.

E voi tutti tre insieme doue andrete.

Risponde Sansone.

Poco discosto, e none staren troppo.

Risponde Mechero.

Se voi andate vento, e neue harete,
essendo freddo mi restero al fuoco,
poiche di tutti sono il più dappoco.
Vanno i Pastori, e giunti alla
Capanna Sansone dice.

Di nuouo tutti siate ben trouati,
voi ci parete tre lucenti stelle,

maggior presēti noi v'hauian portati
che l'altra volta, frutte, e colombelle

vn sacco di marron molto sfoggiati,
e queste belle, e grasse Tortorelle,

cō pane, vino, & vn grasso capretto.
Risponde Ioseph.

Quel che portate volentieri accetto.

Le Tortole, e Colombe mi son grate,
per offerirle in Purificatione,

e l'altre cose c'hauete portate,
per nostro pouer vitto saran buone,

le vostre carità s'ieu ringratiate,
Iddio vene darà buon guiderdone,

baciate questo dolce, e santo Figlio
che vi difenderà d'ogni periglio.

Sanfone s'inginocchia, e baciandolo dice.

O dolce, e buon Figliuol, quāto diletto
baciandoti ho sentito nel mio core,

Sadoch lo bacia, e poi dice.

Io mi sento saltare il cor nel petto,
poiche sono sì acceso in tātō amore.

El Trilla lo bacia, e poi dice.

Sempre sia Figliuol santo benedetto,
che arder tu ne fai con gran feruore,

e' mi par'esser propio in Paradiso
à veder sol questo splendente viso.

Dice Ioseph.

Cō questi don che voi ci hauete offerti,
nuciso il Tempio vo' pigliar la via.

Risponde Sanfone.

Noi tre vogliam venir cō voi per certo,
che noi pensian di farui compagnia

però che hauēdo à passar pel deserto
non vogliam vi sia fatta villania.

Risponde Ioseph.

Tornate à casa la strada è sicura,
però non ci bisogna hauer paura.

Sanfone dice à Sadoch.

D'accò pagnar questo magno Signore

Sadoch io vedo ben che non sian degni

Sadoch risponde.

Non potendo seguir nostri disegni,

io ne piglio sconsorto, e gran dolore

Risponde Ioseph.

Nessun di voi per questo ora si sdegni

che Dio accetta solo il vostro cuore.

Risponde il Trilla.

Dapoi che non vi par che noi vegnano

allegramente à casa ritornano.

I Pastori tornano à casa loro,

& Ioseph dice à Maria vergine.

Leuati sù diletta, e cara sposa,

che'l giorno quadragesimo è venuto

andiamo al Tēpio senza far più posa,

à laudare Dio del frntto riceuto.

Risponde Maria.

Questa mi pare rationabil cosa,

andare al Tempio col diuino aiuto,

e far l'offerta come pon la legge,

al sommo Dio che l'vniuerso regge.

Risponde Ioseph.

Il tuo Figliuolo in braccio porterai,

& io cō le Colombe t'accompagno,

per ricomprare il Figlio porterai

l'argēto tratto del nostro guadagno,

Risponde Maria.

Piangendo meco sposo mio verrai,

che io pel piātō già mia faccia bagno

considerando Dio humiliato,

voler'esser nel Tempio presentato.

Ora vanno, e per la via Maria

segue.

L'humiltà Signor mio tanto ti piace,

che preso hai carne nostra bassa e vile

e per far l'huom Signor di te capace

in età parua pura, & infantile,

vuol chē sia presentato à Dio verace

nel Tempio santo il tuo corpo gētile

& io ancor Figliuol con humil core

ti porto al Tempio dolce mio Si-
gnore.

Permonfi per la via, & Simeone
in camera sua, e dice.

Quando verrà quel tempo si bramato
chi vegga con questi occhi corporali
il Verbo eterno per noi humiliato
per liberarci da gli eterni mali
mio corpo è p vecchiezza consumato
& viuo con speranza in pensier tali,
sèdo si vecchio il tēpo già s'appressa
che vèga questa gratia a me promessa
Giugne l'Angelo, e dice.

Simeon Santo, giusto, e timorato,
da parte del Signor ti vengo a dire,
che'l suo figliol d'vna Vergine è nato
è i questo giorno al Tēpio dee venire
hauendo tanto quel desiderato
vogli di quà con prestezza partire,
e con feruor nel Tempio ten'andrai,
doue questo figliuol santo vedrai,

Partesi l'Angelo, e Simeone dice.
H cuor mi sento strugger d'allegrezza,
e cō gaudio ne vado al tempio santo
felice me, che in mia canutezza
vedrò Christo in letitia, festa, e canto.
lo spirito mi muoue con prestezza
andar al Tempio, e quiui starnitanto
chi vegga questo dolce, e bel figliuolo
apreda in braccio q̃llo vnico, e solo.

Simeon va al Tempio, e fa oration
mentale, & Anna profetessa nel
Tempio inginocchiara dice.

A te Signor vien la tua donna antica,
con oration continue pregando,
e con digiunî, affannî, e gran fatica,
sèpre viuendo al tuo degno comâdo.
Signore eterno pregoti mi dica,
& chiaramente manifesti quando
debbe venire à noi il gran Messia,
il qual mio cor sèpre brama, e disia.

Giugne l'Angelo, e gli dice.
Anna del vero Dio gran profetessa,
ia ti vengo a mostrar questo misterio:

Christo, è già nato, & al tēpio s'appressa
e da lui piglierai gran refrigerio
prima che dall'a morte sia oppressa,
ripien sarà il tuo buon desiderio.

L'Angelo si parte, & Anna dice.
Questa mi par Signore vna gran nuoua
& oggi aspetto vederne la proua.

La Verg. Maria giugne al Tempio
& Simeone gli va incontro, e dice.

O madre degna gloriosa, e santa,
che port' i braccio il tuo diletto figlio
questa è quella felice, e fertil pianta
in terra nostra posta, come giglio,
la mia mente fia lieta tutta quanta,
se q̃tto tuo figliuolo in braccio piglio
che certo so che gl'è Cristo re nostro
come bē dal signor m'è stato mostro.

Risponde la Verg. Maria.
Poi ch'el Signor t'ha questo riuclato
per modo alcun nō tel posso negare,
Et porgeglî il figliuolo, e segue.

Riceui in braccia tua l' Verbo incarnato
che ti vuol pienamente contentare.
Simeone lo piglia, e dice.

Io ti prendo Signore Dio beato,
& vedo che tu se il mio salutare
il cormi s'apre per la gran dolcezza
vedendo di tua faccia tal bellezza,

E baciando il Bambino segue.
Io ti bacio Signor Santo, e diletto,
gustando il tuo amor dolce, e suauo
caro figliol nelle mie braccia stretto
ti tengo, e non mi par tal peso graue:
il cor tutto si strugge nel mio petto
e già del ciel mi pare hauer le chiau:
tanta letitia, e gaudio nel cor sento,
che io ne resterò sèmpre contento.

Simeone rende il Bâbino a Maria.
e segue alzando gl'occhi al Cielo.
Hor lassa il seruo tuo Signore in pace
secondo il detto, che m'hai reuelaro
pche visto hâmi ci occhi Dio verace.

tuo vero Saluator ch' ai preparato
dinanzi al popol che sarà capace,
conoscer tanto bene a lui donato,
lume alla gente in reuelatione,
à l'Israel gloria, e consolatione.

La Vergine Maria dice.

Di tante laude dare al mio figliuolo,
oggi mia mente assai si marauiglia;
che sendo occultamente nato solo
q'l manifesto in braccio il vecchio piglia,
questo procede dal supremo polo,
per contentar chi a Dio s'assomiglia.

Dice Ioseph.

Ancor mio cor marauigliato gaude,
poi ch'ò sentito le diuine laude,

Dice Simeone a Maria.

Ciascun di voi da Dio sia benedetto
deh madre ascolta la mia prefatione,
sarà da molti il tuo figl' uol' perfetto
posto in ruina; e resurrexione,
e in segno tal che li sia contradetto,
e poi sua dura morte, e passione,
à l'alma ti sarà duro coltello,
per tãto aspetta questo aspro flagello

Anna in questo giugne, e dice
a Maria.

O Madre piena di benedirione,
porgimi i braccio il tuo figlio diletto
m'è stato certo mostro in oratione
questo esser il figliol di Dio perfetto
Maria li porge il Bambino, e dice.

Riceui quel per tua consolatione
nelle tue braccia, e strigetelo al petto
questo è il ver Messia tãto aspettato,
che uol' esser al Tempio presentato.

Anna piglia il Bambino, e dice.

Figliuolo io ti conosco Redentore
del popol d'Israel, e d'ogni gente,
di tutto il mondo sei vero signore,
però ti bacio signor dolcemente
io sento tal diletto nel mio core,
che mi fa con letitia esser gaudente

io ti ringratio di tanta dolcezza,
che m'ai oggicòcessa i mia vecchiezza.

Maria ripiglia il figliuolo, e portalo
al Sacerdote, e gli dice.

O Sacerdote Pastor della gregge,
io vengo i questo giorno a presettare
quello, chel'vniuerso mondo regge
el primo nato mio, & offeruare,
la sua giusta diuina, e santa legge,
per tanto meco voluto hò portare
col figlio le colombe in sacrificio,
laudando Dio di tanto beneficio.

Offerisce il figliuolo, e le colombe
al Sacerdote, e lui presenta il Bambino
sopra l'altare, e dice.

O sommo, eterno, & immortale Dio
che di niente ogni cosa hai creato,
l'offerito figlio a te con buon disio,
riceui vero Dio signor beato,
questo che è santo, giusto, e pio,
sendo à te creator tuo presentato,
la tua benignità in lui discenda,
e d'ogni auuersità sempre il difenda.

El Sacerdote si volta alla Madre,
& segue.

Sendo questo bel figlio primo nato,
rimaner debbe nel diuin seruitio,
ma se fusti da voi ricomperato
ritornerebbe in vostro beneficio.

Risponde la Verg. Maria.

Cinque danar d'argèto io v'ho portato
secòdo che è concesso al mio offitio,
per voi riceuerete questo argento,
che io sol del mio figlio mi contento.

Il Sacerd. piglia i danari e dice.

Madonna voi hauete ben ragione,
si bel figliuol volendo si hauere
però, ch'io son di questa opinione,
che di quel voi n'harete gran piacere
certo che fia di gran riputatione,
come in suo aspetto bẽ si può vedere
a' miei di mai non viddi sì bel figlio.

Risponde Maria ripigliando il
figlio. **E** però volentieri io me ripiglio.

Dice il Sacerdote.

Se vi volete pur ancor pentire
di volerlo lassar qui al Signore
io vi prometto di farlo nascere
e quel vi condurrò a grand' honore.

Risponde Maria.
Con esso in braccio di qua vo' partire
che lassar quel mi par far grãd' errore,
daretemi licentia se vi piace

Risponde il Sacerdote.
Andate che'l Signor vi dia sua pace.

Partendosi dice Iosef a Simeone,
& Anna.
Partiamo insieme Simeon, & Anna
con iubilo, letitia, canto, e festa

Risponde Simeone.
Po' che gustato habbian celeste manna,
la mère nostra è fatta pròta, e delta,

Dice Anna.
Io canterò sempre al Signor Osanna,
in questo po' del tempo che mi resta,

Dice Maria.
Con dolce melodia cantiamo a Dio
in laude sante con retro disio.

Cantano iussieme questa lauda.

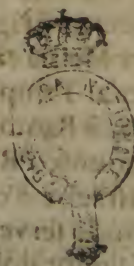
CON dolcezza, e con amore
contemplando Dio incarnato,
che per noi è presentato
come seruo al suo Signore.

Et laudiam col cor sincero
rinouata nostra mente
questo magnò Signor verbo
che fa il nostro cor ardente
del suo santo amor feruente
per la sua diuina gratia
che sol nostra mente satia
nello eterno creatore.

Con gran festa, e gran letitia
seguitiam Iesu beato
& rimossa ogni tristitia
habbiam sempre il cor purgato
de' sua don ciascun sia grato
per condursi alla sua gloria,
consequendo la vittoria
per virtù del Redentore.

Ben possiam restar contenti
po' che Cristo habbiam veduto
suo cor ciascuno gli presenti
per sì gran don riceuuto,
e col suo diuino aiuto
seguitando humiltà santa
cresca nostra virtù tanta
che ci dia celeste honore.

I L F I N E.



336

